

Archivi e storia dell'architettura attorno ai laghi

DI **Giò Rezzonico**

www.ticino4580.ch: è questo l'indirizzo di una delle principali vetrine dell'Archivio del Moderno dell'Università della Svizzera italiana, con sede ai Magazzini Generali con Punto Franco di Balerna. Un edificio di pregio architettonico realizzato da Robert Maillart, famoso per i suoi eleganti pilastri a fungo. Ma di che cosa si tratta? L'architettura della Città Ticino tra il 1945 e il 1980 - si legge nella presentazione del sito - ha vissuto un momento di particolare fervore, che ha condotto a un sempre più ampio riconoscimento, in Svizzera e all'estero, dei suoi principali protagonisti. Rino Tami, Aurelio Galfetti, Luigi Snozzi, Livio Vacchini, Flora Ruchat, Mario Campi hanno donato i materiali della loro vita professionale (disegni, corrispondenze, fotografie, materiale amministrativo, modelli, biblioteche) all'Archivio del Moderno, che li conserva assieme a quelli di altri colleghi noti in Svizzera e all'estero per la loro qualità architettonica. Il sito, che è in continua elaborazione, raccoglie materiale illustrativo delle principali opere di questi maestri ticinesi.

L'Archivio del Moderno custodisce anche i materiali di architetti ticinesi di fine Settecento-inizio Ottocento come gli Adamini attivi a San Pietroburgo, i Gilardi che hanno operato a Mosca o Luigi Canonica, autore di numerosi importanti progetti a Milano. Naturalmente l'attività dell'istituto non si limita alla sola conservazione, ma anche, come abbiamo visto per il sito sugli architetti ticinesi del Novecento, opera nell'ambito della ricerca tesa a valorizzare il materiale custodito. Un altro esempio interessante, al quale è facile accedere, è quello del sito www.architettiticesiucraina.ch, in via di costruzione, che documenta l'opera degli architetti ticinesi in Ucraina, e in particolar modo a Odessa.

L'attività dell'Archivio va comunque bene al di là di queste vetrine ed ha realizzato, nel corso dei suoi quasi trent'anni di esistenza, una sessantina di volumi, una quarantina tra convegni e giornate di studio e una cinquantina di esposizioni (oltre che a Mendrisio, all'Ermitage di San Pietroburgo, al Museo Benaki di Atene, all'Istituto Centrale per la Grafica e al MAXXI di Roma) collaborando con istituti di tutto il mondo e, naturalmente, con i suoi omologhi elvetici dei Politecnici di Zurigo e di Losanna.

Un rapporto particolare è stato costituito con il ministero italiano dei beni e delle attività culturali, in virtù dell'accordo siglato nel 2002. A Balerna sono infatti conservati gli archivi di maestri italiani, come il celebre architetto e designer Marco Zanuso, che in parte saranno trasferiti in una seconda sede dell'Archivio del Moderno, che verrà prossimamente inaugurata a Varese nella ex Caserma Garibaldi, vicina alla stazione ferroviaria, in via di ristrutturazione. Si tratta di un virtuoso esempio di collaborazione con l'Italia a dimostrazione che se si percorrono i canali giusti è possibile creare importanti progetti, che vanno visti nell'ambito di quella Città dei Laghi, che va oltre le frontiere politiche, di cui abbiamo spesso parlato in questa rubrica.

L'Archivio del Moderno è dunque un archivio, un centro studi e una fondazione e custodisce una settantina di archivi, molti dei quali ibridi, ossia costituiti sia da materiale cartaceo, sia digitale. E proprio agli archivi digitali e alle strategie di digitalizzazione degli archivi cartacei viene dedicata particolare attenzione, per rispondere alle sfide a cui sono oggi confrontati gli archivi di architettura e, più in generale, del progetto.